

Rassegna del 25/01/2012

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	6	Marcia su gomma il 90 per cento dei nostri prodotti - Scaffali vuoti nei supermarket. Il 90% dei beni viaggia su gomma	Mangiarotti Alessandra	1
MATTINO	3	Intervista a Paolo Uggè - Fai-Contrasporto Uggè: «Violenza intollerabile Denunceremo chi non la ferma»	Milanesio Maria_Paola	3
CORRIERE DELLA SERA	11	Cassa integrazione, cautela dalla Fornero. Caos sul Milleproroghe	R.Ba.	4

CONFCOMMERCIO WEB

TGCOM	0	Tir,Confcommercio:"Spesa difficile"	...	6
-------	---	---	-----	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	10	"Liberalizzazioni, c'è roba vera. Sacrifici minori se fatti da tutti"	Sensini Mario	7
CORRIERE DELLA SERA	13	Lo Stato paga gli arretrati. Alle imprese 5,7 miliardi. E una parte sarà in titoli - Lo Stato paga gli arretrati	Baccaro Antonella - Trovato Isidoro	9
SOLE 24 ORE	11	Scatta lo stop alle tariffe professionali - Subito sconti su farmaci e nuova Rca	Fotina Carmine	12
UNITA'	1	Intervista a Giampaolo Galli - Galli: abolire la Cig non è buona idea - "Servono i work test gli ammortizzatori reggono"	Di Giovanni Bianca	14
SOLE 24 ORE	3	Fmi: «L'Italia non può fare tutto da sola. Occorre il sostegno Ue» - «Italia non può fare tutto da sola»	Merli Alessandro	16
REPUBBLICA	2	Chi sono i nuovi evasori totali - Il fisco. Residenze fantasma e niente telefoni, ecco l'identikit degli evasori totali, così i super-furbi pagano zero tasse	Petrini Roberto	18
REPUBBLICA	4	Redditi, i ricchi guadagnano dieci volte più dei poveri - I redditi. Classi cosiali, i ricchi sempre più su ora guadagnano 10 volte più dei poveri	Grion Luisa	23
REPUBBLICA	12	"Referendum bocciati per evitare il vuoto normativo"	Buzzanca Silvio	25

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1	Il punto - Esame di maturità - Il tempo stringe, per il governo «tecnico» la cruciale sfida della legalità	Folli Stefano	26
-------------	---	--	---------------	----

ASSOCIAZIONI

GAZZETTINO	3	Benzinai. Dieci giorni di chiusura	...	27
------------	---	--	-----	----

Marcia su gomma il 90 per cento dei nostri prodotti

di A. MANGIAROTTI

A PAGINA 6

SCAFFALI VUOTI NEI SUPERMARKET IL 90% DEI BENI VIAGGIA SU GOMMA

Il record italiano. «Con i blocchi perdiamo 50 milioni al giorno»

Frammentazione

Della Pepa, segretario dell'Anita: «Da noi c'è un'eccessiva frammentazione del settore»

Mozzarella

Solo il consorzio della mozzarella di bufala ha stimato 600 mila euro di danni in 24 ore

Il supermercato Coop di Massa Carrara è rimasto tagliato fuori: irraggiungibile da camion di ogni ordine e grandezza così che a metà giornata i banchi del pesce, della carne e del frutta&verdura sono rimasti vuoti. Vuoti come le pompe di benzina di tutta la città. Stessa sorte per gli scaffali dei punti vendita (e dei benzinai) di Lazio, Campania, Puglia e Calabria. Reali e virtuali, visto che il primo segnale di resa dell'agroalimentare ieri è arrivato a Roma dal servizio di spesa online di Coop: «Attenzione! A causa dei blocchi alla circolazione stradale causati dalla protesta degli autotrasportatori, viene sospeso il servizio di consegna delle spese». Fino a quando? «Fino al termine delle agitazioni». Che il mondo della grande media e piccola distribuzione spera arrivi già in queste ore. Perché così come c'è uno spartiacque geografico, che vede un Sud più in affanno rispetto al Nord per il blocco dei Tir, ne esiste uno anche di ordine temporale: l'ora «x» per il rifornimento di grandi e piccoli del settore agroalimentare è scattata questa notte: «Finora ci sono state le riserve ma da stanotte (quella passata, ndr) la situazione rischia di diventare davvero pesante». Perché, dicono, «frutta, verdura, pesce, carne, latte e formaggi, le deperibili insomma, viaggiano per oltre il 90% su gomma. In alcuni casi, come per la benzina, per il 100%».

Anche se di poco, il dato supera quell'88,3% che ci piazza tra i primi Paesi in Europa quanto a tonnellate di merci trasportate su Tir e camion (elaborazione Autopromotec-Eurostat 2009). Tra i primi ma non primissimi, visto che Spagna e Gran Bretagna fanno peggio di noi. Ma in ogni caso il dato ci vede a grande distanza da un Paese come la Germania, dove solo il 65,4% delle merci viaggia su gomma. Non solo: mentre nel Regno Unito si contano 1115,25 autocarri merci per ogni chilometro di autostrada, in Italia ce ne sono 730,95. E in Germania? Duecentoventidue e 83. Sul confronto Italia-Germania ragiona Giuseppina Della Pepa, segretario generale di Anita, la più antica associazione di imprenditori dell'autotrasporto merci che non partecipa alla protesta: «In Italia le imprese attive sono 110 mila e producono un fatturato di 46 miliardi di euro l'anno. Bene: quelle tedesche sono nemmeno 35 mila ma generano un fatturato di 29 miliardi l'anno. L'eccessiva frammentazione del settore, l'85% delle nostre imprese ha da uno a cinque mezzi, ci fa male». Una frammentazione che in Italia, unico Paese in Europa dove l'autotrasporto in vent'anni ha continuato a crescere, si accompagna anche a un altro «male»: «Che ci allontana ulteriormente dalla Germania: la colpevole mancanza di investimenti nel trasporto ferroviario».

Il risultato: quasi 465 migliaia di tonnellate di carbone e petrolio viaggiano su gomma. «Il 100% di benzina e gasolio», dice il presidente di Figgis-Confcommercio, Luca Squeri. Sempre su strada vengono trasportate quasi 69 migliaia di tonnellate di prodotti ortofrutticoli, di caccia e pesca. «Oltre il 90%», concordano Confcommercio e Coldiretti. E allo stesso modo vengono mosse più di 122 migliaia di tonnellate di alimentari e tabacchi. «Oltre il 90% di tutti i prodotti, ma addirittura il 100% dei freschissimi» stimano Auchan e Coop. Non

sorprende dunque il bilancio di Federdistribuzione che parla ormai di «forti disagi» e «crisi di rifornimento». Soprattutto per i prodotti freschi, in particolare i prodotti dell'ortofrutta che rischiano di marcire nei centri di stoccaggio. Solo il 60% di questi sta arrivando a destinazione: «Questo significa una perdita del 40% delle vendite, con un conseguente disagio per i consumatori. E considerato che carne, pesce, ortofrutta e formaggi equivalgono a circa 40 milioni di euro di vendite al giorno nel mondo di ipermercati e supermercati, si stima una perdita di circa 16 milioni di euro al giorno per le aziende della grande distribuzione».

Forti le differenze tra le aziende del Sud e quelle che operano al Nord o comunque su scala nazionale. Così che se Esselunga ed Iper (presenti al Nord e sulla costa adriatica), riferiscono di rifornimenti al 90-95% («da stanotte però vediamo...»), da Auchan (gruppo diffuso in tutta Italia) parlano di più di un camion che manca all'appello («soprattutto al Sud»), di qualche pneumatico tagliato per fermare la loro corsa e dei primi buchi nell'approvvigionamento dei «freschissimi»: «Ma la situazione — dicono dalla Direzione Relazioni esterne — è finora sotto controllo». Unicoop Tirreno raccoglie invece 110 punti vendita che dalla costa della Toscana scendono fino alla Campania. A parte l'irraggiungibile supermercato di Massa Carrara, la Toscana rifornita dal magazzino di Orbetello se l'è cavata. Lazio e Campania, invece, riforniti dal centro di Anagni, da domeni-



ca sono in sofferenza. «Da lunedì abbiamo messo cartelli per avvisare i clienti che non avrebbero trovato tutta la merce, interi camion di pesce sono andati persi — spiegano da Unicoop Tirreno, che per far fronte al blocco dei Tir ha dato vita a una sorta di unità di crisi —. Da mezzogiorno di ieri sono rimasti praticamente solo quelli: colpa del mancato approvvigionamento, ma anche di una sorta di psicosi che ha fatto comprare a molti più del dovuto».

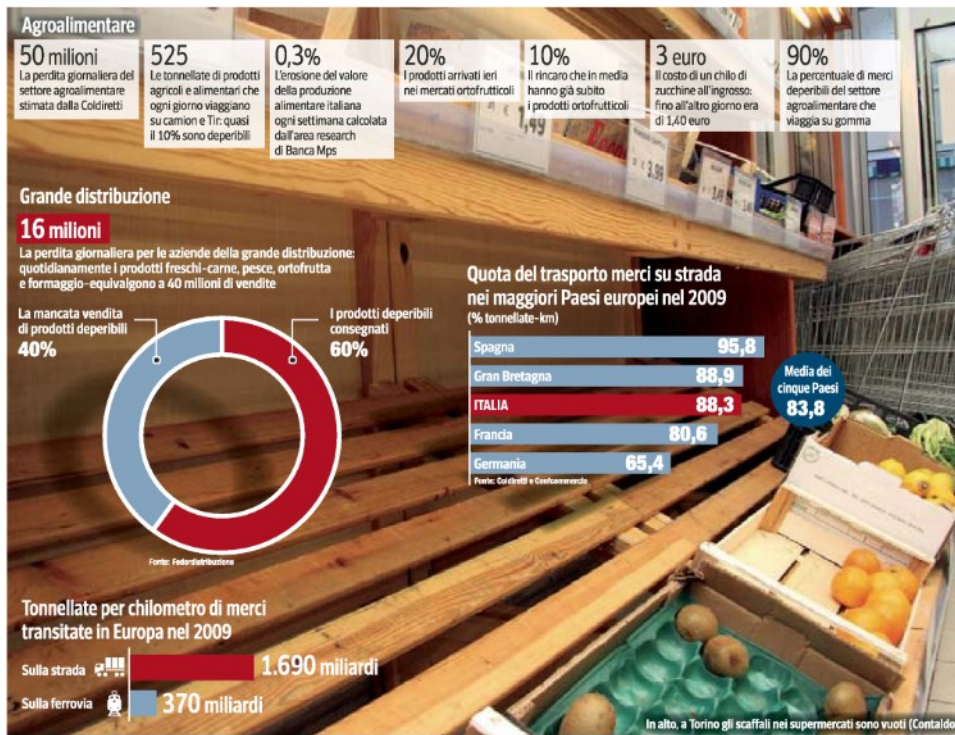
Il settore agroalimentare è il più colpito in assoluto. Con le sue 525 mila tonnellate di prodotti che ogni giorno viaggiano su gomma: «Quasi il 10% sono deperibili — dicono dalla Coldiretti —. Ogni giorno si perdono 50 milioni di euro». Solo il consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana ha stimato 600 mila euro di danni sul fatturato in 24 ore: 4.900 sono stati i quintali di latte non raccolti negli allevamenti Dop, pari a 750 quintali di mozzarella non prodotti.

Ieri nei mercati all'ingrosso di Firenze è arrivato solo il 30% della merce attesa. A Milano, afferma **Dino Abbascià**, presidente degli alimentaristi di **Confcommercio**, il 20%: «C'erano diverse scorte e per questo i punti vendita sono rimasti comunque riforniti, ma già si registrano rincari del 10% nel settore ortofrutticolo. E da stanotte, se la protesta non si ferma, saranno guai».

Il primo guaio è il prezzo delle zucchine registrato ieri all'ingrosso: da un euro e 40 centesimi è passato a quasi tre euro.

Alessandra Mangiarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fai-Confrtrasporto

Uggè: «Violenza intollerabile
Denunceremo chi non la ferma»

Intervista/1

Maria Paola Milanese

«I blocchi non devono essere fatti. Puntato e basta. C'è il diritto a manifestare ma non a compiere atti di violenza». Paolo Uggè, presidente di Fai-Confrtrasporto e vice presidente di Concommercio, invoca il pugno di ferro contro la protesta dei padroncini. «Ho chiesto fin da subito l'intervento delle forze dell'ordine. È chiaro che la situazione, se mai è stata sotto controllo da parte di Trasportounito, ora gli è sfuggita da mano. Li sfido a dimostrare che sono capaci a bloccare la protesta».

Sospetta che ci sia qualcosa di poco chiaro dietro la rivolta?

«Penso che ci siano di mezzo soggetti che con l'autotrasporto non hanno niente a che vedere».

In Sicilia, ha detto il ministro Cancellieri, si indaga su eventuali infiltrazioni mafiose nella rivolta dei forconi, che si è poi estesa a tutto il Paese. È a questo che si riferisce?

«Una settimana prima che iniziasse il blocco in Sicilia ad alcune sedi Fai è arrivata una lettera anonima che minacciava i responsabili dell'organizzazione, qualora non avessimo sostenuto le

iniziative di lotta».

Avrà avvisato la magistratura.

«Abbiamo informato il Viminale e le prefetture, perché il problema andava ben al di là degli autotrasportatori ma diventava una questione di ordine pubblico. Il fatto è che si sarebbe dovuto intervenire fin da subito».

Il governo non è stato tempestivo?

«All'inizio era un gruppo di sei-sette camion a bloccare la strada...».

Monti ha assicurato che non saranno tollerati i blocchi.

«Vigileremo e se i prefetti non interverranno, noi li denunceremo per omissione di atti d'ufficio».

E la precettazione?

«Una fesseria. Sono degli imprenditori privati, chi precetti?».

Caro-carburante e pedaggi sono i motivi della protesta. Non è d'accordo?

«Sono questioni già risolte dal governo con il decreto sulle liberalizzazioni».

Chi è in strada dice che la situazione è insostenibile, che non ci sono più soldi e la concorrenza dell'est è fortissima.

«C'è uno stato di grande difficoltà, la gente non ce la fa più, ma le soluzioni non possono arrivare da un momento all'altro. Per questo le maggiori associazioni del settore hanno dato 60 giorni di tempo al governo per rendere efficaci le norme del decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma Ocse: in Italia forte divario tra ricchi e poveri

Cassa integrazione, cautela dalla Fornero Caos sul Milleproroghe Modifiche sulle pensioni, scontro Pd-Pdl

ROMA — È scontro tra Pdl e Pd sul decreto milleproroghe, in particolare sulle pensioni. Il Pd è riuscito a far passare in commissione delle proposte di modifica alla riforma Fornero che consentono a chi era a due anni dal pensionamento secondo le vecchie regole, di non ricadere nella riforma, che obbligherebbe ad aspettare alcuni anni in più. Per coprire il costo di questi emendamenti si disponeva un ulteriore aumento delle aliquote previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, già incrementate con la riforma Fornero. Ma su questo è scoppiata la rivolta del Pdl che, ieri, quando il Milleproroghe è arrivato in aula alla Camera ha fatto chiaramente capire che il provvedimento non sarebbe stato approvato.

Il Pd, allo stesso tempo, attraverso Pier Paolo Baretta, ha dichiarato che non poteva essere rimessa in discussione la modifica a favore dei lavoratori «esodati» (licenziati o che si sono dimessi) vicini alla pensione. Si è allora raggiunto un compromesso: il decreto è tornato in commissione dove dovrebbe essere trovata una copertura alternativa al nuovo aumento dei contributi per gli autonomi. Il provvedimento potrebbe tornare oggi stesso in aula, dove, molto probabilmente, il governo, per evitare nuove sorprese ed incidenti, chiede-

rà il voto di fiducia. Nel frattempo resta la tensione anche sulla trattativa per la riforma del lavoro. Non è escluso che se ne parli nel consiglio dei ministri, che però potrebbe subire un rinvio perché venerdì molti componenti del governo sono impegnati nella giornata della Memoria.

Fornero sta preparando il nuovo testo da inviare a imprese e sindacati, dopo che quello illustrato lunedì non è stato gradito. E ora sembra puntare sul rilancio dell'apprendistato mentre butta acqua sul fuoco sull'abolizione della cassa integrazione straordinaria — «non c'è scritto» — anche per le dure reazioni del sindacato. Il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, chiarisce invece in tv a Ballarò, che il governo vorrebbe intervenire sul cuneo fiscale: «Sul lavoro siamo al massimo come costi e al minimo come reddito. In mezzo c'è il fisco: abbiamo alcune idee per risolvere questo aspetto». Del resto, proprio ieri, l'Ocse ha sottolineato che in Italia cresce la disuguaglianza dei redditi, collocandosi al di sopra della media dei Paesi Ocse. Nel 2008 il reddito medio del 10 per cento più ricco degli italiani era di 49.300 euro, dieci volte superiore al reddito medio del 10 per cento più povero (4.877 euro), con un aumento della disuguaglianza rispetto al rapporto di 8 a 1

di metà degli anni '80.

Un tema, questo, al centro dell'attenzione anche dei sindacati, preoccupati non a caso dall'indebolimento della cassa integrazione straordinaria che secondo loro deriverebbe dal disegno di riforma del lavoro esposto lunedì da Fornero.

Mentre imprenditori e sindacati nei prossimi giorni si incontreranno per tentare di elaborare un documento unitario che funzioni da pre-intesa, il presidente del Consiglio Mario Monti ha sostenuto a spada tratta l'impegno del ministro, oggetto di un fuoco incrociato di critiche, precisando che «i temi sui quali il governo insisterà sono quelli comunicati dal ministro del Lavoro». E anche sui tempi il premier è intervenuto facendo immaginare «tempi più lunghi della riforma della pensione ma più brevi rispetto al passato».

Il ministro ha ammesso che il 2012 sarà «un anno molto difficile e non potremo fare grande innovazione». E qui scatta l'apertura, di sicuro gradita al sindacato, verso un «rafforzamento dell'apprendistato», un contratto già esistente che prevede tra l'altro la sospensione dell'articolo 18 per i primi tre anni. Fornero dovrà però tener conto anche delle preoccupazioni delle aziende. **Rete Imprese Italia** lamenta il continuo aumento del costo del lavoro.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Mi state a cuore»**

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero alla presentazione del rapporto Ocse sulla crescita delle diseguaglianze. Dietro di lei lo striscione dei precari dell'Istat: «Voi e i precari di tutto il Paese — ha detto il ministro — mi state a cuore»

Tir,Confcommercio:"Spesa difficile"

"Rischio interruzione delle forniture"



FOTO LAPRESSE

12:25 - Se la protesta dei Tir non finirà per le famiglie potrebbe diventare difficile fare la spesa. A lanciare l'allarme è Confcommercio, che in una nota sottolinea come "è serio il rischio che l'interruzione di forniture importanti per le imprese e la mancata distribuzione di prodotti di largo e generale consumo alimentare possa impedire alle famiglie di poter fare la spesa regolarmente già dalle prossime ore".

«Liberalizzazioni, c'è roba vera Sacrifici minori se fatti da tutti»

Monti difende il decreto. Passera: poteri forti anche sindacati e media

11%

L'aumento del Pil
se il profitto del settore
servizi fosse nella media Ue

5%

L'incremento del Pil
possibile nei prossimi tre
anni secondo il premier

2,2%

Il calo nel 2012
del Pil in Italia per il Fmi,
che prevede recessione

In Parlamento

Oggi il premier discuterà del negoziato europeo, sostenuto dalla mozione di Pdl, Pd e Terzo polo

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — «Siamo ben consapevoli che le liberalizzazioni destano opposizioni, preoccupazioni ed ansie. Ci possono essere cose da guardare più attentamente, ma in buona sostanza le misure presentate sono quelle necessarie». Mario Monti apre uno spiraglio, ma le modifiche in Parlamento del decreto sulle liberalizzazioni potranno essere solo marginali. «Le riforme chiedono nell'immediato un contributo importante di tutti i settori e delle professioni interessate. Tutti gli italiani ora stanno facendo degli sforzi, ma se li facciamo tutti insieme il sacrificio sarà minore e l'impatto sulla crescita maggiore» ha detto il presidente del Consiglio ieri a Bruxelles, dove ha partecipato alle riunioni dell'Ecofin e dell'Eurogruppo, incassando unanimi apprezzamenti, dopo la manovra, per il decreto sull'apertura della concorrenza dove, dice il presidente del Consiglio, «c'è roba vera».

Dall'Italia, dagli schermi di Ballarò, gli dà man forte il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera: «Tantissima gente ha reagito in modo composto all'apertura del sistema, anche se comporta sacrifici, come i commercianti di fronte alla liberalizzazione dell'orario dei negozi. Spesso a protestare sono le minoranze delle categorie». Per il ministro il Paese rischiava la bancarotta e ora la preoccupazione è per la recessione, che non aiuta ad affrontare il disagio occupazionale. E in tv è tor-

nato sul tema dei poteri forti già trattato da Monti domenica con l'Annunziata: «Lo sono anche i sindacati e i media», sostiene il titolare dello Sviluppo e da ex banchiere nega che «le banche si controllino a vicenda». Infine una concessione al realismo: «Sappiamo che in ogni momento il Parlamento può mandarci a casa».

Secondo Monti, che ha citato uno studio della Banca d'Italia, se il margine di profitto del settore dei servizi italiani fosse portato a livello medio dell'Eurozona, mentre oggi è più alto proprio per la mancanza di concorrenza, «ci sarebbe un aumento del Prodotto interno lordo, nel lungo periodo, dell'11%, di cui un buon 5% nei primi tre anni». Oltre un punto e mezzo di crescita in più l'anno, dunque: oro colato in tempi di recessione economica. E proprio per questo il premier è intenzionato a mantenere costantemente aperto il cantiere delle riforme, accelerando l'attuazione di quelle approvate.

Avviato il tavolo con le parti sociali, Monti promette una riforma del mercato del lavoro in tempi «più lunghi di quelli molto pressanti che hanno condotto alla riforma delle pensioni, ma più brevi di quelli necessari in passato per le altre riforme del mercato del lavoro». Ed auspica una rapida conversione in Parlamento del decreto sulle liberalizzazioni approvato venerdì scorso, controfirmato ieri dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e di quello sulle semplificazioni che il governo varerà questa settimana.

«In Europa l'Italia sta facendo la sua parte. Il consolidamento dei conti pubblici contribuisce a far scendere le tensioni, ma noi stiamo andando oltre, occupan-

doci anche delle riforme sul nostro mercato interno. E questo, in Europa, ci dà titolo per esigere dagli altri, come stiamo facendo» dice Monti. Il presidente del Consiglio appare soddisfatto dei risultati ottenuti finora, e si appresta ad affrontare con animo sereno il dibattito di oggi, in mattinata al Senato e nel pomeriggio alla Camera, sul negoziato per la nuova intesa europea. Pd, Pdl e Terzo polo presenteranno una mozione unita-

ria che riflette esattamente quello che Monti è convinto, oggi, di poter portare a casa. Chiedono che il governo si impegni per ottenere «condizioni di rientro del debito pubblico non peggiorative» rispetto a quelle già concordate, ed un «giusto equilibrio tra il rigore di bilancio e le politiche per la crescita dell'economia». Sulla riduzione del debito i regolamenti Ue presentati all'Ecofin non prevedono grossi stravolgimenti, mentre «la necessità di conciliare il consolidamento di bilancio con la crescita e l'occupazione sta diventando un tema» dice Monti. Anche grazie all'Italia.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La speranza **sulla crescita**

Mario Monti con il premier belga Elio Di Rupo. Ieri entrambi hanno concordato sul ruolo dell'Ue per ridare ai cittadini «speranza nella crescita»

Via alle liberalizzazioni. Il Fmi: bene ma attenti al debito

Lo Stato paga gli arretrati Alle imprese 5,7 miliardi E una parte sarà in titoli

Sbloccati 5,7 miliardi di fondi per i pagamenti degli arretrati ai fornitori da parte della Pubblica amministrazione: 2 saranno versati in Bot. È una delle principali novità del testo sulle liberalizzazioni pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il provvedimento, ora in vigore, è composto da 97 articoli.

Ieri il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha manifestato apprezzamento per le riforme italia-

ne, ma ha avvisato: Roma ha bisogno dell'Europa, perché ci sono cose «che vanno al di là di quello che può fare da sola», come il rafforzamento del sistema anticrisi europeo, fondamentale per contenere le turbolenze sul debito sovrano. Inizialmente aveva suscitato clamore una frase attribuita allo stesso Fmi («L'Italia non può farcela da sola») poi rettificata. Ieri il Fondo monetario ha reso note le stime sulla crescita: per l'Italia -2,2% nel 2012, -0,6% nel 2013.

DA PAGINA 8 A PAGINA 13

LO STATO PAGA GLI ARRETRATI

Scatta il decreto: alle imprese 5,7 miliardi

Le novità del testo firmato da Napolitano



Dopo tre giorni dall'approvazione in consiglio dei ministri, ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha firmato il decreto legge sulle liberalizzazioni, ribattezzato «cresci Italia» dal presidente del Consiglio, Mario Monti. Sarà il decreto numero 1 del 2012, quello che dovrebbe andare oggi stesso sulla Gazzetta Ufficiale. Da venerdì a ieri il testo, 97 articoli, ha subito limature e contiene alcune novità rispetto alle notizie circolate dopo il consiglio dei ministri. In particolare, per i pagamenti arretrati dei fornitori della pubblica amministrazione si prevede che questi possano avvenire con titoli di Stato, fino a una spesa complessiva massima di 2 miliardi. Per quanto riguarda i farmaci, invece, c'è una liberalizzazione più spinta. Il medico non solo dovrà indicare sulla ricetta, accanto al farmaco prescritto, se questo è «sostituibile con equivalente generico», come era previsto nell'articolo entrato in consiglio dei ministri. Ma il farmacista «è tenuto a fornire» il generico, «salvo diversa richiesta del cliente».

a cura di **Antonella Baccaro e Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Prima tranche:
alle aziende 2 miliardi
in titoli pubblici

Le aziende fornitrici dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche, che secondo le stime vantano crediti arretrati per 70-80 miliardi di euro, potranno essere pagate anche in titoli di Stato. Lo prevede l'articolo 35 del decreto legge sulle liberalizzazioni. La norma stabilisce che i creditori della pubblica amministrazione possano chiedere di essere pagati tramite titoli di Stato nel limite di 2 miliardi di euro. L'assegnazione di tali titoli non è computata nei limiti delle emissioni nette dei titoli di Stato indicate nella legge di bilancio, non andrà cioè a gonfiare il debito pubblico. Sarà un decreto del ministero dell'Economia a definire le modalità per l'attuazione di questa nuova forma di pagamento. Questo stesso decreto stabilirà, tra l'altro, le caratteristiche dei titoli e relative modalità di assegnazione. Per i pagamenti futuri ci si impegna al rispetto dei 60 giorni previsti dalla direttiva europea, ha detto il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIE

Concorrenza sui prezzi
Al banco preferenza
sempre al «generico»

Ci saranno più farmacie. Almeno 5mila, col totale che salirà da 18mila a 23mila, secondo le stime del governo. In base all'articolo 11 del decreto legge ci sarà infatti una farmacia ogni 3mila abitanti anziché una ogni 5mila o 4mila (secondo le dimensioni del comune). Saranno indetti concorsi straordinari per le sedi di nuova istituzione e le sedi vacanti, limitando la partecipazione ai farmacisti non titolari e a quelli titolari ma di farmacie rurali sussidiate, quindi a basso reddito. Le farmacie potranno restare aperte oltre gli orari e i turni stabiliti e praticare sconti su tutti i farmaci pagati direttamente dai clienti. Il testo definitivo rafforza la vendita dei farmaci generici che il medico è tenuto di regola a indicare sulla ricetta e che dovranno sempre essere forniti al cliente, tranne questi chieda esplicitamente al farmacista di avere il medicinale di marca.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONI

L'ultimo ritocco:
le tariffe del ministero
non si possono usare

Niente più tariffe né vere né derogabili. Il decreto sulle liberalizzazioni non fa passi indietro. Anzi, compare un aggiustamento ancora più restrittivo: se qualcuno dei professionisti dovesse consegnare ai propri clienti parcelle realizzate con i parametri stabiliti con decreto del ministero vigilante, il contratto sarebbe nullo. La vera novità è l'introduzione del preventivo obbligatorio che permetta ai clienti di confrontare i prezzi concorrenziali tra professionisti. Il tirocinio sarà di diciotto mesi per tutti e sarà possibile svolgerne 6 in università. Previsti 500 nuovi notai quest'anno e almeno altri mille entro il 2014. Infine, l'importante estensione ai liberi professionisti di partecipare al patrimonio dei Confidi. In questo modo si concede anche alle professioni uno strumento di garanzia per l'accesso al credito che in questi anni di crisi ha garantito ottimi risultati per le piccole e medie imprese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE E POLIZZE

Conto base in 3 mesi
(con il bancomat)
Rc auto con lo sconto

La Banca d'Italia determinerà l'importo delle commissioni sui prelievi Bancomat fatti su sportelli diversi dal circuito della propria banca. Entro tre mesi arriverà il conto corrente base a costo zero. Gli istituti di credito dovranno sottoporre al cliente almeno due opzioni nel caso pretendano un'assicurazione sulla vita come condizione per l'erogazione di un mutuo. Per le assicurazioni c'è



l'obbligo per l'agente di proporre almeno tre alternative per le polizze Rc auto, moto e natanti. Chi vuole ricevere il risarcimento in denaro, anziché la riparazione del veicolo presso l'officina convenzionata con la compagnia assicurativa, sopporterà uno «sconto» del 30% rispetto alle tariffe medie. Stop al contrassegno assicurativo cartaceo per l'Rc auto, arriva quello virtuale. I clienti che acconsentano alla perizia sul veicolo prima della stipula o all'applicazione di una «scatola nera», possono ottenere sconti dalle compagnie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Finanza di progetto
per le opere pubbliche
degli enti locali

Incentivi al *project financing*, bond degli enti locali, vantaggi fiscali per l'edilizia residenziale, questi i titoli. Gli enti locali potranno emettere obbligazioni per finanziare singole opere pubbliche, garantite da beni immobili. Per potenziare l'adozione della finanza di progetto sarà possibile l'emissione di bond. Viene introdotto il nuovo «contratto di disponibilità». Al *project financing* si ricorre



per il piano-carceri, finanziato interamente con capitale privato, reperito, in misura non inferiore al 20%, presso fondazioni bancarie. Si semplificano e riducono modi e tempi della realizzazione delle opere. Vengono introdotte limitazioni alla lievitazione dei costi. Si riduce il contributo ai beni culturali delle opere. Ai Comuni viene consentito di ridurre l'aliquota Imu fino allo 0,38% per i beni inventati delle imprese costruttrici, per non più di 3 anni. C'è poi il ripristino dell'Iva per la cessione e la locazione di abitazioni di nuova costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRA E MERCATI Napolitano firma il decreto - Monti: «Nel pacchetto c'è roba vera» - Procedure semplificate per le Srl

Scatta lo stop alle tariffe professionali

La deregulation è legge: pronti gli sconti sui farmaci e sulle polizze Rc auto

■ Scattano le prime liberalizzazioni. Con la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la pubblicazione in Gazzetta sono entrate in vigore oltre una decina delle misure. Tra queste l'abrogazione delle tariffe professionali, gli sconti sui farmaci e le polizze Rc auto. Previste entro 60 giorni le Srl create dagli under 35. Il premier Mario Monti: «Nel pacchetto - dice - c'è roba vera».

Servizi ► pagina 11-15

Subito sconti su farmaci e nuova RCA

Decreto in vigore - Impatto positivo sui conti di 260 milioni - Per pagamenti Pa 5,7 miliardi

Le misure già operative

Riduzioni sulle polizze Rc auto per chi si fa installare la scatola nera

Piena deregulation dei prodotti «non oil» nelle stazioni di carburante

LA RELAZIONE TECNICA

Ogni concorso per nuovi notai costerà 648mila euro. Dal Tribunale delle imprese un gettito annuo aggiuntivo di 7,7 milioni.

Carmine Fotina
ROMA

■ Scattano le prime liberalizzazioni. Con la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale 19 del 24 gennaio del decreto legge «sulla concorrenza, le liberalizzazioni e le infrastrutture» (n. 1 del 2012) sono entrate in vigore oltre una decina delle misure approvate. Tra queste l'abrogazione delle tariffe professionali; gli sconti sui farmaci, le nuove misure sui risarcimenti Rc auto e gli sconti sulle polizze per chi si fa installare la scatola nera; la piena deregulation per la vendita di alimenti, quotidiani e tabacchi nelle stazioni di rifornimento carburante; le nuove regole su mutui abbinati ad assicurazioni vita. Subito in vigore anche una parte del pacchetto sui servizi pubblici locali, a partire dal passaggio da 900mila a 200mila euro della soglia per l'affidamento dei servizi a società pubbliche. La relazione tecnica segnala un impatto positivo

per l'indebitamento netto dello Stato di 260,9 milioni nel 2012, 85,3 nel 2013 e 83,4 nel 2014. La stessa relazione segnala grazie al Tribunale delle imprese un gettito annuo aggiuntivo di 7,7 milioni. Viene calcolato inoltre il costo dei nuovi concorsi per notai: 648mila euro ciascuno.

Nella versione definitiva, il decreto contiene alcune piccole limature e qualche correzione rilevante. A partire dai farmaci: «Il farmacista, qualora sulla ricetta non risulti apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, è tenuto a fornire il medicinale equivalente generico avente il prezzo più basso, salvo diversa richiesta del cliente». Ammorbidito il capitolo sui professionisti: il preventivo va messo per iscritto solo se a richiederlo è il cliente.

Entrano gli aiuti per le pmi che operano nella zona franca dell'Aquila mentre, per le srl semplificate costituite dagli under 35, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, verrà tipizzato lo statuto standard della società. Il governo, con l'articolo 90, punta poi a rafforzare il capitale di rischio nelle pmi. Le società destinatarie dei Fondi di venture capital dovranno avere sede operativa

in Italia e, a vantaggio dei "piccoli", si prevede che «le quote di investimento oggetto delle misure devono essere inferiori a 2,5 milioni di euro per piccola e media impresa destinataria su un periodo di 12 mesi».

L'articolo 35 prevede «misure per la tempestività dei pagamenti, per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni statali e disposizioni in materia di tesoreria unica». I crediti maturati dai fornitori al 31 dicembre 2011, su richiesta dei creditori, potranno essere estinti anche mediante assegnazione di titoli di Stato nel limite massimo di 2 miliardi. Le assegnazioni dei titoli non verrebbero computate nei limiti delle emissioni nette dei titoli di Stato indicate nella legge di bilancio. In tutto, per l'estinzione dei debiti pregressi, il governo stanza 4,7 miliardi (di cui 2,7 miliardi per cassa) più un ulte-



riore miliardo per i consumi intermedi. Ieri, inoltre, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera ha confermato l'intenzione del governo di anticipare rispetto alla scadenza di inizio 2013 il recepimento della direttiva Ue sull'obbligo di onorare i futuri pagamenti della Pa entro 60 giorni.

L'articolo 35 prevede inoltre che, per spostamenti interni, le agenzie fiscali e i Monopoli di Stato possano derogare dal tetto sui trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali. Confermate nel testo anche la messa a gara, dal 2013, del servizio di gestione automatizzata dei pagamenti per le pratiche di motorizzazione (oggi affidato alle Poste) e l'obbligo per i casinò di assicurare l'autenticità di banconote e monete che intendono rimettere in circolazione. Intanto ci si proietta già sulle possibili modifiche durante l'iter parlamentare che partirà dalla commissione Industria del Senato presieduta da Cesare Cursi. Il Pd lavora a possibili modifiche su notai, trasporti, Rca. Espo- nenti Pdl sperano di inserire nel decreto i contenuti di due proposte di legge (ferme rispettivamente al Senato e alla Camera) per incentivi alle auto a metano (primo firmatario l'ex sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia) e alle colonnine per la diffusione dell'auto elettrica. Il tema sarebbe anche all'esame del ministero dell'Ambiente, ma resta il nodo della copertura per una nuova stagione di ecoincentivi (una delle proposte avanzate è il ricorso al cosiddetto "fondo Kyoto"). Ieri il ministro Passera ha preferito non commentare l'ipotesi, mentre in audizione al Senato ha ribadito alcune priorità del governo come il riordino degli incentivi alle imprese - con priorità a innovazione e crescita dimensionale e, possibilmente, un maggior ricorso al credito di imposta - e la predisposizione del nuovo piano energetico nazionale. Sulle liberalizzazioni, invece, ha replicato a chi sottolinea come ci sia poco sulle banche: «Negli ultimi dieci anni questo mondo ha avuto una grande iniezione di concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conferme e le novità



FARMACI

Se sulla ricetta non risulta apposta dal medico l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, il farmacista deve fornire il medicinale equivalente generico con prezzo più basso



CARBURANTI

Scattano subito la piena deregulation per la vendita di alimenti, quotidiani e tabacchi nelle stazioni di rifornimento e la liberalizzazione, fuori dei centri abitati, degli impianti completamente automatizzati



PROFESSIONISTI

Confermato il vincolo tra cliente e professionista di mettere nero su bianco il compenso per le prestazioni richieste (e i dati della copertura assicurativa) con il conferimento dell'incarico, ma solo su richiesta del cliente



SRL PER GLI UNDER 35

Subito in vigore la società a responsabilità limitata semplificata. Si tratta di un'opportunità riservata a chi ha meno di 35 anni: possibile costituzione della società con capitale sociale di solo un euro



ASSICURAZIONI

Tra le misure subito in vigore, anche le nuove misure sui risarcimenti Rc auto, gli sconti sulle polizze per chi si fa installare la scatola nera e le nuove regole su mutui abbinati ad assicurazioni vita



RETE GAS

Previsto lo scorporo dall'Eni di Snam per favorire investimenti e tagliare i costi a carico dei cittadini. La revisione delle tariffe trimestrali del gas sarà "agganciata" ai prezzi europei



DEBITI DELLA PA

I crediti maturati dai fornitori al 2011, su richiesta dei creditori, potranno essere estinti anche mediante assegnazione di titoli di Stato nel limite massimo di 2 miliardi



TAXI

La competenza sul rilascio delle licenze ai tassisti passa all'Autorità dei trasporti. Previsto l'aumento delle licenze laddove ritenuto necessario dopo aver sentito i sindaci



VENTURE CAPITAL

Le società destinatarie dei Fondi di venture capital dovranno avere sede operativa in Italia. Le quote di investimento dovranno essere inferiori a 2,5 milioni per pmi destinataria su 12 mesi

L'INTERVISTA

Galli: abolire la Cig non è buona idea

→ DI GIOVANNI A PAGINA 7

Intervista a Giampaolo Galli

«Servono i work test gli ammortizzatori reggono»

Il direttore generale di Confindustria «Il contratto unico non è una buona idea, ma dobbiamo trovare soluzioni utili e condivise»

Controllo

«Bisogna verificare se chi è in cassa integrazione o in mobilità rifiuta un'offerta di lavoro o entri nel sommerso»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Credo che il ministro Elsa Fornero abbia preso buona nota dei punti di vista delle parti sociali. Sono fiducioso che il confronto con il governo possa produrre risultati positivi». Il giorno dopo il primo incontro a Palazzo Chigi sul mercato del lavoro Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, minimizza. Al tavolo non sono mancate tensioni, ma 24 ore dopo la ministra sembra riposizionarsi su atteggiamenti più dialoganti. Insomma, siamo solo all'inizio di un percorso che dovrebbe avvicinare l'Italia agli standard europei.

Ma il nostro non è affatto un Paese qualsiasi. «Non possiamo permetterci una maggiore spesa pubblica - rammenta Galli - e dobbiamo tenere conto che abbiamo una forte evasione fiscale, molto lavoro sommerso, una bassa efficienza della pubblica amministrazione. Questi sono fatti con cui dobbiamo misurarci quando cerchiamo di ridisegnare il nostro mercato del lavoro: perciò lo sforzo di ammodernamento non è affatto facile. La prossima settimana riprende il confronto e le parti stanno cercando punti d'intesa».

Come si sta muovendo su questo pun-

to Confindustria. Avete preso già contatti o appuntamenti?

«Siamo in contatto continuo con le organizzazioni sindacali, e su alcuni punti registriamo una sostanziale convergenza. Vorrei evitare tuttavia di contrapporre un documento delle parti sociali a quello del governo. Certo, condividiamo molti punti sugli ammortizzatori, così come concordiamo che un contratto unico non è una buona idea».

L'unico ostacolo a questo punto è l'articolo 18?

«Dell'articolo 18 abbiamo parlato poco. Ma, come ha detto il premier Monti, dobbiamo certamente trovare una soluzione che tenga conto di quello che ci chiede l'Europa. Ecco, partiamo dal confronto con l'Europa. Noi non ne facciamo un totem, non vogliamo fare una battaglia ideologica, vogliamo trovare soluzioni utili e quanto più condivise».

La proposta sull'abolizione della cig straordinaria vi ha spiazzati?

«Noi siamo aperti al dialogo e all'innovazione che porti miglioramenti effettivi. La nostra opinione è che specie in un momento di recessione come questo, in cui dovremo affrontare dolorose ristrutturazioni e crisi aziendali, abolire la cig straordinaria non sia una buona cosa».

Non serve creare dei nuovi ammortizzatori?

«Il vero problema sta nel costruire efficaci politiche attive del lavoro, e come far sì che l'erogazione dei benefici sia condizionata al cosiddetto work test. Ovvero, la verifica che da parte del lavoratore non sia

stata magari rifiutata un'offerta di lavoro adeguata. In quel caso non si avrebbe più diritto al beneficio. Il controllo deve essere fatto sia per la cassa integrazione sia per la mobilità. Allo stesso tempo si dovrebbe verificare che chi è in cig non faccia un lavoro in nero. Ma per raggiungere questo obiettivo bisogna far funzionare la struttura dei controlli. Vanno evitati abusi o utilizzi impropri».

A cosa si riferisce?

«Abbiamo l'esperienza della disoccupazione agricola. Dopo un periodo di lavoro regolare, spesso si passa al nero accedendo anche all'indennità di disoccupazione. Se eleviamo l'ammontare o la durata del sussidio di disoccupazione, come possiamo evitare abusi di questo tipo? È molto difficile, specie nelle microimprese dove magari c'è anche un rapporto di parentela tra datori di lavoro e lavoratori. Un sussidio di disoccupazione più generoso e universale richiede controlli efficaci».

Cosa pensa del reddito minimo garantito?

«Prendo atto di quello che ha detto il ministro Fornero: non ci sono soldi. E credo che sia ancora più difficile da controllare, perché riguar-



derebbe anche chi cerca lavoro per la prima volta e chi lo ha perso da molto tempo. Aggiungo che in Italia non solo non riusciamo a fare un work test, ma neanche un means test, cioè una verifica sui mezzi, ovvero sui redditi reali. Per via dell'evasione, da noi esistono molti falsi poveri. Siamo un Paese con un'amministrazione debole, con molto sommerso e una forte evasione: questi sono gli ostacoli alla costruzione di un sistema di ammortizzatori simile a quello di altri Paesi».

Sta qui la distanza con l'Europa, non crede?

«Certamente. Va detto, tuttavia, che il nostro sistema di ammortizzatori finora ha funzionato abbastanza bene: ha consentito all'apparato industriale di adeguarsi ai tempi, di affrontare profonde ristrutturazioni. Oggi non è più vero che la nostra specializzazione produttiva è rimasta ai livelli che ci fanno competere con la Cina sui prodotti a basso valore aggiunto. L'industria ha innovato e ha fatto ricerca, si è internazionalizzata: altrimenti non potremmo essere il secondo paese manifatturiero in Europa dopo la Germania».

Ma questo sistema è molto costoso.

«Niente affatto. I nostri ammortizzatori sono fra i meno costosi d'Europa. E sono pagati dalle aziende, non dalla generalità dei contribuenti. Negli ultimi dieci anni, i contributi versati dalle imprese all'Inps per gli strumenti tipici dell'industria – cig, ordinaria e straordinaria, e mobilità – superano di oltre un miliardo le prestazioni che l'Inps ha erogato ai lavoratori. E ciò è avvenuto malgrado lo straordinario aumento delle prestazioni avvenuto negli ultimi anni per via della crisi».

Quanto tempo ci vorrà per arrivare ad un'intesa sul mercato del lavoro?

«Spero che si possa fare nei tempi indicati dal governo, cioè entro fine febbraio. Ricordo che l'Italia ha un impegno con l'Europa da rispettare entro maggio. Questo governo ha fatto cose importanti e coraggiose, spesso anche impopolari. I mercati finanziari cominciano a credere che l'Italia possa farcela, ma non siamo ancora fuori pericolo. Spero che si proceda con rapidità». ♦



Giampaolo Galli Il direttore generale di Confindustria, milanese, ha 60 anni

Pressing su Atene per un accordo entro gennaio

Fmi: «L'Italia non può fare tutto da sola Occorre il sostegno Ue»

Il Fondo monetario internazionale elogia la manovra varata dal Governo di Mario Monti, che consentirà di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, e l'avvio delle riforme strutturali. Ma per uscire dalla crisi, Roma, che quest'anno accuserà una profonda recessione, ha bisogno del rafforzamento del sistema anti-crisi europeo: «L'Italia non può fare tutto da sola» ha precisato l'Fmi

dopo che le agenzie avevano riportato la frase «l'Italia non può farcela da sola». Intanto, dopo il nuovo stallo della trattativa tra la Grecia e i suoi creditori sulla ristrutturazione del debito, la Ue sollecita Atene a trovare un accordo entro gennaio. Lo spread BTP-Bund, sceso in giornata a 400 punti base, è poi risalito a 417. Piatta Piazza Affari (+0,14%).

Servizi ► pagine 2-6

«Italia non può fare tutto da sola»

Fmi: bene le riforme strutturali ma serve un firewall europeo

Il malinteso

Le agenzie riportano: «L'Italia non può farcela da sola»
Poi interviene il Fondo: «Mai pronunciata quella frase»

RECESSIONE CONFERMATO

Per il Pil italiano contrazione del 2,2% quest'anno e dello 0,6% l'anno prossimo, la ripresa arriverà solo alla fine del 2013

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro inviato

Il Fondo monetario elogia le manovre fiscali del Governo italiano e l'avvio delle riforme strutturali, ma avvisa che per uscire dalla crisi l'Italia, che quest'anno accuserà una profonda recessione, avrà bisogno anche della creazione da parte dell'Europa di un fondo salva-Stati più grande, in discussione in questi giorni.

«L'Italia ha bisogno di tre cose - ha detto il capo del dipartimento fiscale dell'Fmi, Carlo Cottarelli -. La prima è l'aggiustamento di bilancio, che già sta facendo a giusta velocità, con l'avanzo primario che migliorerà di oltre 3 punti percentuali del prodotto interno lordo nel 2012. È un aggiustamento molto forte, ma necessario. Inoltre ha messo in atto delle riforme che avranno effetti di lungo termine sulla spesa pubblica. Nei prossimi vent'anni è l'uni-

co Paese avanzato in cui la spesa pensionistica, seppure da un livello più alto, scenderà. La seconda cosa sono le riforme strutturali, che l'Italia sta facendo, come mostrano le misure di liberalizzazione proposte dal premier Mario Monti, e altre sono in arrivo. La terza cosa che serve, e questo va al di là di quello che l'Italia può fare da sola, è la necessità di un firewall europeo, di una barriera antifiamme, contro la crisi. Questo contribuirebbe ad abbassare i tassi d'interesse e quindi avrebbe un impatto positivo sia sui conti pubblici sia sull'economia». Sul passaggio «al di là di quello che l'Italia può fare da sola» si è verificato, fra l'altro un malinteso: le agenzie di stampa hanno inizialmente riportato «l'Italia non può farcela da sola», messaggio che sarebbe stato ben più duro ma che è stato subito smentito dal Fondo.

L'Fmi ha confermato ieri, nell'aggiornamento del World Economic Outlook, le previsioni già circolate nei giorni scorsi, secondo cui l'economia italiana accuserà una contrazione del 2,2% quest'anno e dello 0,6% il prossimo, con un taglio drastico rispet-

to alle stime avanzate nel settembre scorso. La ripresa arriverà solo a fine 2013: nell'ultimo trimestre dell'anno prossimo la crescita sarà dello 0,9% sullo stesso periodo del 2012. L'Italia risente più di altri dell'effetto di freno, come lo ha definito il capo economista dell'Fmi Olivier Blanchard, di un aggiustamento dei conti pubblici che, sotto la pressione dei mercati finanziari, ha dovuto essere più severo che altrove. Questo ha portato a un miglioramento del surplus primario al netto della spesa per interessi e depurato degli effetti del ciclo economico del 3%, ha ricordato Cottarelli, più della Spagna, l'altro Paese europeo considerato rischio, dove il miglioramento sarà del 2,5%.

Il deficit pubblico italiano scenderà dal 3,9% del prodotto



interno lordo del 2011 al 2,8 del 2012 al 2,3 del 2013. Il calo è meno accentuato delle attese per effetto della minor crescita, ma l'Fmi riconosce che la manovra approvata a dicembre risulterà in un taglio del disavanzo dell'1,25% del Pil nel periodo 2012-2014, dopo che quelle di luglio e settembre porteranno una riduzione del deficit del 3,25 e del 1,25% rispettivamente quest'anno e il prossimo. Questo basterà a portare il bilancio in pareggio, tenendo conto dell'effetto del ciclo, già nel 2013, un risultato eguagliato, fra i maggiori Paesi industriali, solo dalla Germania. Sempre per effetto della minor crescita, il debito pubblico continuerà a crescere, dal 121,4 dell'anno scorso, al 125,3 di questo, al 126,6 del prossimo.

I progressi sulla spesa pensionistica, tenendo conto dell'ultima riforma e di quelle precedenti, sono quantificati dall'istituzione di Washington in un calo annuo nei prossimi 20 anni dell'1,75% del Pil.

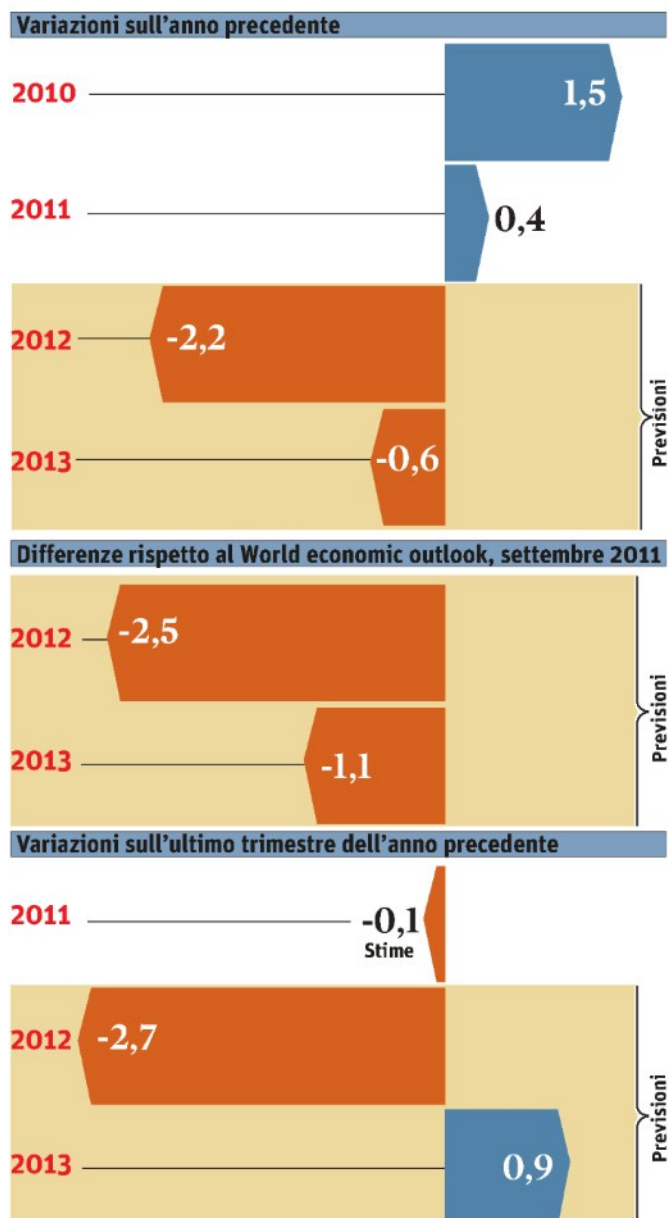
Il Fondo ricorda anche, fra le misure chiave dell'ultima manovra, la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa. Nei suoi studi, l'Fmi aveva più volte sottolineato in passato che la tassazione degli immobili in Italia era inferiore a quella degli altri Paesi.

Resta la spada di Damocle degli alti tassi d'interesse. In un altro rapporto diffuso ieri, sulla stabilità finanziaria globale, l'Fmi mette l'Italia, insieme alla Spagna e ai tre Paesi già oggetto di salvataggio (Grecia, Irlanda e Portogallo), in "zona rossa", con gli spread sui credit default swaps che superano i 400 punti base, in peggioramento rispetto a settembre. Ma per uscire da questa situazione, come ha indicato nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Mario Monti e come ha confermato ieri Cottarelli, ha bisogno anche dell'aiuto dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni del Fimi sul Pil dell'Italia

Dati in percentuale



Monti a Bruxelles: nel pacchetto liberalizzazioni «roba vera». Lavoro, la Fornero frena sulla cassa integrazione

Chi sono i nuovi evasori totali

Ecco l'identikit della Finanza. Fmi: bene l'Italia ma la Ue l'aiuti

ROMA — Residenze fantasma, niente telefoni, Suv e nessun reddito. Ecco i dieci profili degli evasori totali che emergono dalle indagini delle Fiamme gialle. Intanto il Fondo monetario internazionale pubblica le stime di crescita dell'Italia: «Bene sul bilancio, ora faccia le riforme».

Monti all'Ecofin: nelle misure sulle liberalizzazioni c'è «roba vera». E nella partita sul lavoro, il ministro Fornero frena sulla modifica dell'istituto della cassa integrazione.

ALLE PAGINE 2, 3, 10 E 11

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il fisco

Residenze fantasma e niente telefoni
ecco l'identikit degli evasori totali
così i super-furbi pagano zero tasse
La Finanza li scova grazie a yacht e spese di lusso

Nelle indagini delle Fiamme Gialle lo spaccato di quella parte del Paese che si eclissa per evadere

Dieci casi emblematici che raccontano le tecniche usate per scomparire dai radar del fisco

ROBERTO PETRINI

Si chiamano evasori totali. Lo scorso anno la Guardia di Finanza ne ha individuati 7.500, che hanno sottratto all'Erario circa 21 miliardi di tasse. Ma quanti siano in realtà nessuno lo sa. Quello che è certo è che si tratta della categoria più spregiudicata degli evasori fiscali. Invece di gonfiare i costi di produzione, di emettere qualche scontrino in meno, di giocare sul magazzino, scelgono la via più radicale: si calano il passamontagna e scelgono la clandestinità totale. Non esistono, spesso non hanno neppure il numero di telefono, aprono e chiudono aziende. Hanno residenze fittizie. Oppure fanno il doppio gioco: di giorno rispettano le regole, fatturano ed emettono gli scontrini fiscali. Poi, la notte distruggono tutto e manipolano i registratori di cassa. Quello che più



conta: sono completamente refrattari ad ogni dichiarazione dei redditi, versamento Iva, Irap o Ires. Semplicemente non lo fanno. Ma anche loro spesso commettono un errore: spesso si godono i guadagni con macchine di lusso, yacht e ville. E lì scattano i sospetti, i controlli e gli incroci delle banche dati. La loro impronta digitale è il lusso. Ecco il profilo dei clandestini del fisco scovati dalle Fiamme Gialle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I padroni dell'autosalone Il mediatore finanziario

Specialisti nelle frodi Iva Tante città, tante identità la riscuotevano ai clienti ma alla fine lo pizzicano e poi non la versavano tra Porsche e superville

ERANO in due, concessionari di un autosalone in vista. La coppia d'oro di un centro in provincia di Alessandria. Ma anche il loro tenore di vita era sotto gli occhi di tutti. Li vedevano sfrecciare su auto di grossa cilindrata dalle Ferrari alle Bmw. Non di rado frequentavano le migliori boutique del centro con uno shopping che i testimoni definiscono «sfrenato». Chi li conosceva racconta che i gemelli d'oro non si risparmiavano vacanze di lusso dai Caraibi alle Maldive. Un tenore di vita, ammissibile per chi può vantare un alto reddito, regolarmente dichiarato, ma non



per chi non fa neppure la denuncia dei redditi. A fronte di questo tasso di consumi, i due soci non presentavano né la dichiarazione dei redditi né dell'Iva. Sarebbe paradossale eppure è così: evasori totali. Non solo l'azienda sfuggiva al fisco. Ma anche i due singoli soci, che avevano presentato fino al 2008 saltuarie dichiarazioni dei redditi all'amministrazione finanziaria del valore di poche migliaia di euro, avevano cessato anche questo adempimento. La loro specialità era tuttavia l'Iva: non la pagavano ai fornitori, cioè si rifornivano di auto in nero e poi non versavano l'Iva riscossa dalla clientela all'erario. Così sono scattate le indagini della Guardia di Finanza fatte di pedinamenti, intercettazioni, controlli incrociati e ore passate a setacciare i documenti. Ne è emerso che, in totale, in totale avevano nascosto al fisco 46 milioni di evaso Iva per 7,5 milioni. Non l'hanno fatta franca perché per loro è scattata la confisca dei beni. E si è trattato di non poca roba: gioielli, immobili e orologi per 8 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESIDENZA ufficiale: Lugano. Di fatto abitava in un lussuoso appartamento del centro storico di Milano. La primula rossa del fisco era un vero mago dell'evasione e della dissimulazione di redditi: controllava molteplici società, ma il suo nome non figurava mai in nessun consiglio di amministrazione. Nessun documento contabile poteva far risalire alla sua esistenza, o almeno ad un suo impegno nel mondo del business.

Aveva fatto, per un certo periodo di tempo, il consulente finanziario. Vendeva fondi comuni d'investimento, gestioni finanziarie, ed altri prodotti: Ma qualcuno deve aver capito che non tutto era trasparente: infatti era stato radiato dall'albo della Banca d'Italia. Non vi figurava più.



Ma più che un comportamento da evasore, aveva messo in campo quello dell'agente segreto che cambia identità. Per non farsi pescare aveva preso, fittiziamente, la residenza in molte località italiane utilizzando documenti falsi. In ogni città aveva un nome e un volto. Difficile trovarlo, come avviene con i comuni mortali, su Internet o sull'elenco del telefono.

Lo slalom tra lecito e illecito lo rendeva imprevedibile: fatture regolari per la sua attività nelle energie rinnovabili, ma omissione del versamento Iva. Alla fine le Fiamme Gialle di Milano lo hanno pescato. Chi era quel «signor N» che non figura da nessuna parte eppure fa una vita da nababbo? Gli hanno sequestrato una villa faraonica in Sicilia, uno yacht Ferretti 72 e un paio di Porsche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMERCianti D'AUTO

Provincia di Alessandria

Due soci e amministratori di una società di capitale

Commercio autovetture: migliaia di auto vendute in Italia e all'estero

Scritture contabili falsate, imposte non pagate sistematicamente, appropriazione indebita. Evasa Iva per 7,5 milioni di euro, sottratti 46 milioni di euro di imponibile Irpef

Scoperti partendo dal tenore di vita: Auto di grossa cilindrata, shopping "sfrenato" in boutique di lusso, vacanze costosissime

Non pagavano l'Iva ai fornitori e riscuotevano l'Iva dai clienti nazionali senza versarla

Titoli, immobili, orologi e gioielli per 8 milioni di euro

LA CITTA'

GLI EVASORI TOTALI

IL SETTORE

LE CONTESTAZIONI

IL TENORE DI VITA DEI SOGGETTI

COSA FACEVANO

LA CONFISCA

IL MEDIATORE FINANZIARIO

Provincia di Monza

Acquirente società tramite prestanome

Mediazione finanziaria abusiva

Mancata dichiarazione e versamento Iva e imposte su redditi quantificati in diversi milioni di euro. Residenza fittizia a Lugano

In affitto in un lussuoso appartamento nel centro di Milano: 50 mila euro annui. Yacht modello Ferretti 72 intestato a società di comodo. Suntuosa villa con piscina, palestra e fitness center in Sicilia. Moto Harley Davidson da 18 mila euro. Porsche Cayenne e Panamera

Fingeva di investire il denaro di imprenditori in energia rinnovabile e invece lo esportava all'estero

Villa, yacht, moto

CITTÀ

Latina

SOCIETÀ

6 imprese

EVASORE TOTALE

Imprenditore

SETTORE

Edilizia, finanza metallurgia

Contestazioni

Mancata dichiarazione redditi, ricavi sottratti all'Ires e Irap: 6,5 milioni di euro Iva sottratta: 1,2 milioni di euro

Il pluri-imprenditore

Un socio, sei aziende ma i bilanci sparivano

SEI aziende diverse, un unico imprenditore della zona di Latina. E un unico obiettivo: smarcarsi dal fisco. Alla fine sono emersi ricavi sottratti all'Irap e all'Ires per 6,5 milioni e mancato pagamento dell'Iva per 1,2 milioni di euro. I suoi campi di azione erano molteplici: si va dall'edilizia, al settore della



metallurgia a quello della finanza. Le contestazioni della Guardia di Finanza sono scattate subito: in tutte le 6 aziende infatti distruggeva sistematicamente i documenti contabili, strappava le fatture, bruciava i bilanci. E non presentava ovviamente la denuncia dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	Firenze	CITTÀ	Prato	CITTÀ	Cortina (BL)	CITTÀ	Roma
EVASORE TOTALE	Venditore al dettaglio di pane	EVASORE TOTALE	Negoziante di informatica Vendeva telefoni cellulari e computer su eBay	EVASORI TOTALI	Un idraulico, due artigiani edili e un agente di commercio	EVASORI TOTALI	27 soggetti
						SETTORE	Manutenzione caldaie
Contestazioni Nessuna contabilità, nessuno scontrino		Contestazioni Fisco evaso per 2,5 milioni di euro		Contestazioni Non dichiaravano i redditi		Contestazioni Nascosti 5,3 milioni di euro di Irpef, 1 milione evaso di Iva	
Ricavi non dichiarati	293.000 euro in tre anni	Che cosa faceva	Utilizzava, per non dare sospetti, un account tedesco per il commercio in rete	Tenore di vita	Immobili di pregio a Cortina, Suv di proprietà	Come sono stati scoperti	Controlli dei bollini di conformità dell'ente locale
				Tasse evase	Redditi occultati per 500.000 euro Iva sottratta: 100.000 euro		

Il panificatore

Scontrini mancanti e una traccia di affitto

PANE nero. Non nel senso di integrale. Ma nel senso che veniva sfornato, caldo e croccante, senza che il fisco ne sapesse nulla. Responsabile un giovane fornaio fiorentino: aveva preso in gestione



l'attività già avviata e situata in una zona del centro del capoluogo toscano. L'unico atto formale: il

contratto di affitto per 24 mila euro. Il resto è buio pesto: nessuna contabilità per fatture e corrispettivi, nessuno scontrino. Un kamikaze dell'evasione: perché la Guardia di Finanza non ci ha messo molto a fare due più due. In totale, in tre anni, sono sfuggiti al fisco 293 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La venditrice on line

Cellulari economici a Chinatown

EBAY è il luogo dove molti comprano a basso costo e, in tempi di crisi, aiuta chi vuole risparmiare. Ma è anche il luogo dove può proliferare l'evasione più hard. Così ha fatto l'imprenditrice della Chinatown



di Prato: il suo negozio di informatica andava male e stava nel mirino della Finanza? Trasferire

tutto immediatamente nel mondo nebuloso del web. E soprattutto: evitare accuratamente di presentare la denuncia dei redditi. Così vendeva on line costosi telefoni cellulari ed eleganti computer utilizzando un account tedesco. Il suo fatturato in nero non era irrilevante: 1 milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I "poveri" di Cortina

Suv, case di pregio e redditi inesistenti

CHE fine hanno fatto gli evasori del blitz di Cortina? Si è parlato di loro come finti poveri, nel senso che possedevano auto di lusso e dichiaravano meno di 20 mila euro. Ma tra di loro c'è anche la banda dei quattro completamente



sconosciuti al fisco. Si tratta di un idraulico, due artigiani del settore edile e un agente di commercio.

Caratteristica: avevano un tenore di vita piuttosto alto e possedevano immobili nell'Ampezzano. Scorravano con i loro Suv per le valli di Cortina d'Ampezzo. Totale: 500 mila euro occultati totalmente. Perché non avevano mai preso in mano il modello «Unico» della dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti di caldaie

Il club dei ventisette scoperto con i bollini

IL CLUB della caldaia facile. Agivano all'arrivo della stagione invernale, quando in ogni casa si comincia a pensare al controllo del riscaldamento. I 27 tecnici, rapidi nell'intervento ed



efficaci nella ripulitura dei condotti. Ma anche loro hanno commesso un errore: la

normativa prevede che per ogni caldaia revisionata si debba rilasciare il «bollino di conformità». Ebbene i bollini rilasciati erano assai inferiori al fatturato relativo. Qualcosa non funzionava. Così sono scattate le indagini ed è emerso un fatturato di 5,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ **Venezia**EVASORE **Ristoratore**
TOTALE

Contestazioni

Manipolazione del registro di cassa, 3 milioni di ricavi non dichiarati

Come è stato scoperto

Grazie a verifiche degli scontriniCITTÀ **provincia di Firenze**EVASORE **Artigiano**
TOTALESETTORE **Produzione fustelle per calzature**

Contestazioni

Non ha mai versato l'Iva e l'Irpef, mai tenuto un registro contabile

Come è stato scoperto

Grazie ad agende e blocchetto delle fatture emesse

Tasse evase

Ricavi sottratti per 500.000 euro
Iva sottratta: 80.000 euro
Irap sottratta: 16.400 euroCITTÀ **Arezzo**EVASORI **37 soggetti**
TOTALISETTORE **Edilizia: molte imprese costruttrici**

Contestazioni

Nascosti al fisco 65 milioni di euro di Irpef. Iva evasa: 13 milioni di euro

Che cosa facevano

Fatturavano regolarmente ma omettevano di dichiarare

Tenore di vita

Auto di grande cilindrata, abitazioni di lusso

Come sono stati scoperti

Controlli incrociati**Il ristoratore****Ricevute regolari ma poi le distruggeva**

IL REGISTRATORE di cassa? Non è un problema. Almeno non lo è stato per un ristoratore veneziano.

Emetteva regolarmente gli scontrini e le ricevute fiscali. Tutto regolare: nero di seppia, spaghetti alle vongole, baccalà mantecato. Ma poi distruggeva quanto veniva documentato dal



registratore di cassa. Così dal 2007 al 2010 aveva potuto fare a meno di presentare la denuncia dei redditi. Alla fine la Guardia di Finanza è riuscita ad individuarlo: 3 milioni di redditi non dichiarati. E il rischio di reclusione da sei mesi a 5 anni per chi distrugge documenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artigiano taglia-pellami**Fatture sì, ma niente pagamenti a tradirlo sono tanti "pizzini"**

PROFILO basso: artigiano. Tranquilla località della provincia fiorentina. Attività non certo da emergente: produceva fustelle metalliche per tagliare i pellami per borse e calzature. La sua specialità: non pagare l'Iva. Mai, in nessuna occasione. Paradossalmente emetteva regolarmente le fatture, ma tratteneva per sé l'Iva e non la versava. La contabilità era piuttosto rozza: agende,



fogliettini e pizzini, nascosti in panche di legno e in vecchi armadi polverosi. Il flusso di denaro tuttavia c'era perché la Guardia di Finanza di Firenze ha scovato ricavi non contabilizzati per 800 mila euro e Iva non versata per 100 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese edili a basso costo**"Mattone nero" e ristrutturazioni anni di redditi mai dichiarati**

OPERAVANO ad Arezzo, dove come in altre realtà, le ristrutturazioni edilizie hanno avuto un vero e proprio boom negli ultimi anni. Microaziende che ottenevano subappalti: fatturavano regolarmente, ma poi le fatture finivano nel cestino e non venivano dichiarate al Fisco. Così per 37 imprese edili sono scattate le indagini: la Guardia di Finanza si è accorta che i



prezzi erano sotto il livello del mercato. Un sospetto, rafforzato dal fatto che il tenore di vita era agiato: abitazioni di lusso e auto di grossa cilindrata. Così è emersa una evasione di 65 milioni di redditi imponibili Irpef

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Disuguaglianza record

Redditi, i ricchi
guadagnano
dieci volte
più dei poveri

LUISA GRION
A PAGINA 4

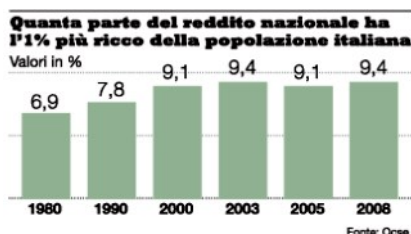
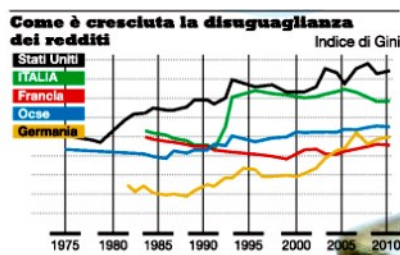
IL DOSSIER. Le misure del governo

I redditi

Classi sociali, i ricchi sempre più su ora guadagnano 10 volte più dei poveri

I dati diffusi dall'Istat collocano l'iniquità economica italiana al di sopra della media dei Paesi dell'Ocse

Il reddito del 10% di popolazione più benestante è di 49.300 euro, mentre al 10% più povero ne vanno 4.877



Il quadro è destinato a peggiorare perché i matrimoni spesso avvengono all'interno degli stessi livelli sociali

LUISA GRION

RICCHI sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. In Italia l'ascensore sociale si è rotto, le categorie di reddito sono sempre più chiuse e il divario fra classi - invece di diminuire - aumenta. La tendenza accomuna quasi tutte le economie sviluppate, ma da noi la distanza è superiore rispetto alla media dei Paesi Ocse. Uomini e donne non salgono più i gradini della scala sociale e restano aggrappati alla ringhiera anche al momento delle nozze: il matrimonio tende a «polarizzare» i redditi. Il medico sposa quasi sempre il medico, l'avvocato dice «sì» solo all'avvocata, l'operaio all'operaia. Ricchi con ricchi, poveri con poveri: una dura legge che nemmeno la favola bella di Cenerentola riesce a contrastare. Oggi i principi azzurri e le ricche ereditiere non rappresentano più la solu-

zione del problema: ce lo dice l'Ocse nel suo rapporto «*Divided we stand*», una spietata analisi sulla crescita delle ineguaglianze sociali presentata ieri all'Istat.

UNO A DIECI

Le cifre indicate dallo studio dettano una tendenza netta: nel 2008, anno degli ultimi dati disponibili (e periodo comunque antecedente alla fase più pesante della crisi), il reddito medio del 10 per cento di popolazione più ricco del Paese era di oltre dieci volte superiore a quello del 10 per cento più povero (49.300 euro contro 4.877). A metà degli anni Ottanta il rapporto era di 8 a 1: il gap sta quindi peggiorando. Non è un fenomeno solo italiano, sia chiaro: il divario fra più e meno abbienti, sottolinea l'Ocse, sta aumentando in quasi tutti i paesi europei. Francia a parte dove - come in Giappone - il quadro è rimasto più o meno stabile, il differenziale è salito anche nella ricca Germania e nell'evoluta penisola Scandinava (passando dall'1 a 5 degli anni Ottanta all'attuale 1 a 6). Imbarazzante l'1 a 17 degli Stati Uniti, drammatico - pur se in netto miglioramento - il dato del Brasile dove i più ricchi hanno redditi cinquanta volte superiori a quelli dei più poveri.

I MEGLIO E I PEGGIO PAGATI

Più sei pagato, più lavori, più ti arricchisci: a guardare le tabelle dello studio Ocse par di capire che le occupazioni di basso livello difficilmente evolvono e permettono il riscatto. Secondo gli studi dell'Ocse in Italia (ma la tendenza è confermata anche negli altri paesi) quantità e qualità del lavoro vanno di pari passo. Dalla metà degli anni Ottanta ad oggi il numero annuale di ore di lavoro effettuate dai dipendenti meno pagati è passato dalla 1580 alle 1440 ore. Anche fra i lavoratori meglio pagati la quantità è diminuita, ma in minor misura, passando dalle 2170 alle 2080 ore. Faticare, quindi, non basta. Ed essere lavoratore dipendente non aiuta: a differenza di molti paesi Ocse in Italia la disuguaglianza sociale va di pari passo con l'aumento dei redditi dei lavoratori autonomi. La loro quota sul totale della ricchezza è aumentata, negli ultimi trenta anni, del 10 per cento.

CENERENTOLA E ALTRI RIMEDI

Cos'è che fa aumentare la disuguaglianza? Il livello minimo di istruzione, certo, la bassa percentuale di lavoro femminile, lo storico divario fra Nord e Sud. Ma non basta. Il gap di casa nostra è causato anche dalla ten-



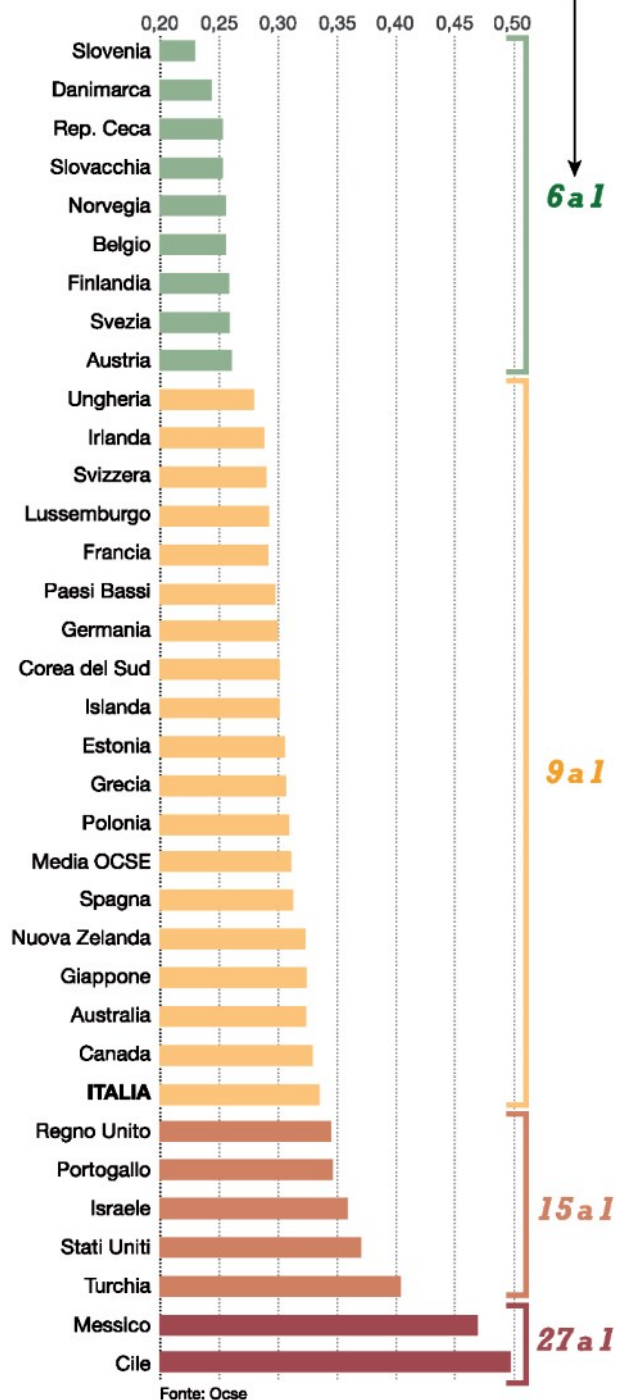
denza degli italiani a celebrare unioni fra caste: i principi azzurri non vanno più in cerca della loro Cenerentola e questa mancanza di fantasia ha contribuito per un terzo dell'aumento delle disuguaglianze di reddito. Cosa fare per invertire la tendenza? L'estensione dei servizi pubblici non basta più: istruzione, sanità e welfare riducono il gap, ma in modo meno incisivo rispetto al passato (di un quarto nel 2000, di un quinto oggi). La svolta, suggerisce l'Ocse, per l'Italia passa attraverso una riforma del fisco e della previdenza, il potenziamento degli ammortizzatori sociali e delle politiche di sostegno al reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica della disuguaglianza

Indice di Gini, massima uguaglianza = 0, massima disuguaglianza = 1

rapporto tra il reddito del 10% più ricco e del 10% più povero



La Consulta motiva la decisione sulla legge elettorale. Il Pd scrive a Schifani e Fini: urgente avviare le riforme istituzionali sollecitate da Napolitano

“Referendum bocciati per evitare il vuoto normativo”

Berlusconi sente aria di sconfitta e ora vorrebbe ridurre il premio di maggioranza

Il caso

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Bocciati perché, se ammessi e approvati, avrebbero lasciato l'Italia senza una legge elettorale. È questa nella sostanza la motivazione — resa nota ieri — che ha portato la Consulta a dire no ai due referendum che miravano a cancellare il Porcellum e arrivare ad una sorta di risurrezione del Mattarellum.

Le spiegazioni giuridiche dei promotori non hanno convinto i quindici giudici costituzionali. La Corte ricorda ai promotori la propria giurisprudenza e il relatore Sabino Cassese scrive che per essere ammessi i referendum elettorali devono essere «omogenei e riconducibili a una matrice razionalmente unitaria» e che dall'abrogazione deve risultare «una coerente normativa residua, immediatamente applicabile, in guisa da garantire, pur nell'eventualità di inerzia legislativa, la costante operatività dell'organo».

Dunque i giudici hanno detto no, per lo stesso motivo, sia al quesito che chiedeva l'abolizione totale del Porcellum sia a quello che ne cancellava alcune parti. E rispetto alla tesi che

l'abolizione del Porcellum avrebbe fatto rivivere il Mattarellum, il relatore scrive che «la tesi della “reviviscenza” di disposizioni a seguito di abrogazione referendaria non può essere accolta», perché altrimenti si avrebbe «come effetto il ritorno in vigore di disposizioni da tempo soppresse, con conseguenze imprevedibili».

I giudici hanno deluso i referendari anche sul versante di una sentenza scritta in modo da invitare il Parlamento a mettere mano alla legge elettorale: il nostro compito - scrivono nelle motivazioni - si limita a giudicare dell'ammissibilità o meno dei referendum.

La sentenza così rimette la palla nelle mani di Parlamento e partiti. Partiti che continuano a discutere ancora sul metodo da seguire o a cercare modifiche parziali e interessate. Silvio Berlusconi, per esempio, è molto preoccupato del calo nei sondaggi del Pdl. E allora starebbe pensando ad una modifica del Porcellum che attenui l'effetto del premio di maggioranza per evitare un successo straripante degli avversari. Ma il Pd è deciso a rompere gli indugi. E per questo ieri ha scritto una lettera a Renato Schifani e Gianfranco Fini per chiedere una riunione congiunta delle conferenze dei capigruppo per «individuare un percorso condiviso e certo» per «procedere in tempi rapidi alle riforme istituzionali e, in primo luogo, alla riforma della legge elettorale nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



CONSULTA

Il 12 gennaio la Corte presieduta da Alfonso Quaranta ha respinto i quesiti dei referendum anti-Porcellum



QUIRINALE

Il presidente della Repubblica ha esortato i partiti a riformare la legge elettorale nello spirito dei referendum



IL PUNTO di Stefano Folli

Esame di maturità

Il tempo stringe, per il governo «tecnico» la cruciale sfida della legalità

Da un lato le proteste di piazza, dall'altro maggioranza compatta sulla politica europea

Ora il tempo stringe. Per il Governo Monti la prova della legalità e dell'ordine pubblico non è meno importante della tenuta dei conti pubblici. È un esame di maturità, soprattutto dopo il tragico incidente di ieri, e l'opinione pubblica osserva. Dalla sua il presidente del Consiglio ha una carta preziosa: finora le forze politiche hanno isolato gli autotrasportatori. Unica eccezione, la Lega. Poi c'è qualche "cane sciolto" del Pdl, personaggi non certo di primo piano.

Il resto del Parlamento condanna la "serrata" e i gravi disagi imposti alla popolazione. Oppure tace, in attesa degli eventi: soprattutto di vedere come se la caveranno i "tecnici".

È una situazione sul filo del rasoio. Ma è chiaro che Monti e il suo ministro degli Interni hanno l'occasione di dimostrare fermezza e decisione, quello che in sostanza vuole la grande maggioranza degli italiani. La Sicilia ora si avvia a una normalità accettabile, come ha riferito la responsabile del Viminale in Parlamento, ma ci sono voluti giorni e giorni, oltre a uno strascico di polemiche. Difficile immaginare che nel resto d'Italia si sia disposti ad aspettare tanto. Se oggi il quadro generale non migliorerà in maniera sensibile, ci si attende che il governo prenda misure risolutive. E c'è da credere che una prova di severità, volta a garantire gli approvvigionamenti e la libera circolazione delle merci sul territorio nazionale - in base peraltro a una precisa e ben nota normativa dell'Unione - consoliderà la credibilità e il rispetto di cui gode il premier. Ma, appunto, il tempo stringe.

La finestra di opportunità è tuttora aperta perché, come si è detto, i partiti non appoggiano la protesta, anche se alcuni di loro restano stranamente silenziosi. Ma la debolezza e l'incertezza so-

no due comportamenti che l'esecutivo "tecnico" non può permettersi perché avrebbero un vecchio sapore che gli italiani non capirebbero e ancor meno gradirebbero. In ogni caso oggi potrebbe essere il giorno della svolta.

Sarà anche il giorno in cui il presidente del Consiglio andrà alla Camera a parlare d'Europa e delle iniziative italiane nella cornice dell'Unione. Vedremo i partiti che sostengono l'esecutivo presentare una mozione unica, firmata da Pdl, Pd e terzo polo. Di tale documento si era già parlato nei giorni scorsi come di un passo avanti rilevante nell'appoggio offerto dalla non-coalizione tripartita al premier. Oggi potremo verificare in modo formale questo consolidamento della base parlamentare, secondo una linea piuttosto coerente che parte dall'Europa, ma tende ad abbracciare inevitabilmente anche il pacchetto delle liberalizzazioni. Le parole pronunciate dal segretario del Pdl, Alfano, sono state chiare al riguardo e collimano nella sostanza con le posizioni espresse da Bersani e Casini. Esistono alcuni distinguo e un po' di malumore nel partito di Berlusconi, ma la situazione sembra sotto controllo.

In definitiva il terreno di gioco è diviso in due settori. Da un lato Monti continua a costruire il profilo della politica economica del governo, o se si vuole il profilo "tout court" di un'Italia che vuole sentirsi pienamente europea tra gli europei. Una missione per la quale c'è un consenso politico e parlamentare ogni giorno più chiaro. Dall'altro lato questo stesso governo deve tenere a bada la piazza, usando all'occorrenza il pugno di ferro. Cosa che gli procurerà qualche critica, ma gli farà guadagnare anche molti consensi. Finora Monti e il ministro Cancellieri hanno agito con prudenza e forse hanno fatto bene. Ma fino a quando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benzina Dieci giorni di chiusura

ROMA - I benzinai di Faib e Fegica hanno confermato ieri lo sciopero di 10 giorni per protesta contro le liberalizzazioni del governo. Al contrario di altre categorie (farmacisti, avvocati, tassisti), in questo caso le norme del decreto sono ritenute non eccessive, ma troppo blande. I gestori delle due federazioni invocano infatti liberalizzazioni ben più incisive, capaci di arginare cioè il potere dei petrolieri. Allo sciopero, le date non sono ancora state definite, i benzinai si presenteranno però divisi. Se le associazioni facenti capo a Cisl e Confesercenti hanno infatti deciso di incrociare le braccia, Figisc e Anisa aderenti a [Confcommercio](#) hanno optato invece per la strada opposta, ovvero quella di ritirare lo stop annunciato di fronte alla prima versione del provvedimento circolata nelle scorse settimane e poi corretta.

